

MONUMENTO ALL'EMIGRANTE

Il santuario del SS. Salvatore è per i montellesi e per gli abitanti dell'Alta Valle del Calore un punto di riferimento non solo geografico, per la sua posizione che lo rende visibile da decine di chilometri, ma, soprattutto, per l'identità religiosa delle nostre popolazioni e per i sentimenti di fede che esso suscita. Il fascino della statua di Gesù Salvatore e il richiamo della campana, per le decine di paesi che circondano il Santuario, suscitano sentimenti che vengono portati nel cuore in modo particolare da tutti quelli che lasciano queste terre per emigrare in altri paesi per migliorare la loro condizione economica.

Gli emigranti ritornano periodicamente e tanti di loro salgono al Santuario per ringraziare il Signore e per ritrovare le radici della loro identità.

L'idea di un monumento da realizzare sul Santuario per ricordare tutti gli emigranti è venuta maturando negli ultimi anni, in particolare negli emigrati in USA. Essi, per concretizzare il progetto, hanno cominciato a raccogliere fondi ed a proporre qualche idea. Ad essi ha fatto eco la costituzione in Montella di un comitato spontaneo, per coordinare sul posto le attività.

Da parte del Comitato di gestione del Santuario è stata espressa approvazione dell'idea in sé, ma anche la legittima preoccupazione che una eventuale opera di notevole mole, installata nei pressi della chiesa, potesse essere in qualche modo invasiva e andasse ad alterare l'architettura di tutto il complesso religioso esistente.

Pertanto, dopo aver ascoltato tutte le osservazioni, i numerosi incoraggiamenti e le premurose perplessità, si è giunti ad una soluzione condivisa.

L'opera monumentale verrebbe realizzata sul fianco destro dello scalone, lungo la stradina che porta al ristorante, che senza invadere l'architettura esistente risulta ben visibile.

Lo studio dell'opera è stata affidata all'artista Antonio Manzi, già autore delle porte laterali dell'ingresso della chiesa del S.S. Salvatore, la cui arte è ampiamente riconosciuta ed apprezzata in tutta Italia.

Il mandato affidato all'artista è stato di realizzare *“un'opera che abbia come motivo ispiratore il cammino dell'uomo, in senso storico e geografico, attraverso genti e paesi, alla ricerca di situazioni migliori, senza trascurare il senso religioso.*

Il bozzetto dell'opera che ci è stato sottoposto dall'artista, ha soddisfatto appieno le nostre aspettative e credo sarà condiviso da tutti.

Il monumento, la cui forma configura un albero, avrà una altezza di 4-5 metri. Le radici saranno aggrappate su una base di rocce a rappresentare l'aridità del suolo su cui si innestano. Sulle radici si slanciano, guardando in alto, gli uccelli migratori carichi di speranza. La tortuosità del fusto dell'albero rappresenta il difficile cammino degli emigranti verso terre sconosciute. Dal tronco si affacciano delle teste la cui drammaticità dei volti richiama la sofferenza iniziale degli emigranti. Salendo il fusto si apre in più rami a forma di calice simbolo di speranza. I rami si trasformano successivamente in mani che sorreggono la famiglia e vogliono rappresentare l'operosità e la solidarietà fra gli emigranti. La sommità del monumento, con la famiglia unita e felice, rappresenta il raggiungimento degli scopi dell'emigrazione e della raggiunta serenità. Il fanciullo stretto fra i genitori rappresenta la fertilità e la continuità della vita.

Per dare maggiore significato all'iniziativa si è pensato di costruire un sito su internet su cui inserire materiale bibliografico, fotografico e informatico che documenti il fenomeno migratorio delle nostre popolazioni nel suo complesso. Questo spazio potrebbe essere messo a disposizione degli studiosi, per attingere notizie, ma potrebbe anche recepire nomi, luoghi e tempi, relativi alla presenza di nostri concittadini all'estero, che tutti gli interessati potrebbero contribuire ad arricchire, fornendo notizie o materiale utile. Sullo stesso sito sarà inserito un database con i nominativi di tutti coloro che avranno contribuito in qualsiasi modo alla realizzazione dell'opera.

PER IL COMITATO MONUMENTO
ALL'EMIGRANTE
Vitantonio Gambone

